

# SERIE D / La riforma della Lega Pro taglia i r Lasciate ogni spera

**R**iforma dei campionati, accelerazione, sessanta squadre. Subito. Parole raccolte nell'aria, ma di uguale senso, e riferite al consiglio federale di mercoledì 7 marzo, e alla Lega Pro. La riforma del terzo campionato professionistico si farà, e questo si sapeva (già oggi, rispetto alla stagione passata, i gironi di Seconda Divisione sono scesi di un'unità), i numeri erano chiari, meno le tempistiche, ma l'ansia della presidenza Macalli era ancora più nota. La domanda emessa dal consiglio federale è dunque questa: se l'obiettivo è arrivare a 60 squadre entro la stagione 2013-2014, perchè non farlo subito? D'altronde, basterà bocciare diciassette squadre. La cesoia si vuole utilizzare, ma per arrivare dove? Nella confusione, mettiamo le idee in chiaro. A fronte della crisi del calcio professionistico, e del bollare estivo in tema d'iscrizioni (con fidejussioni che diventano chimera più che difficoltà), il presidente della Lega Pro Mario Macalli un anno fa aveva

detto la sua ricetta: diminuire le squadre dell'ultimo piano professionistico gradualmente ma senza freni, firmando (dimentichi di un passato "benevolo") senza remore i certificati di morte (ovvero l'impossibilità d'iscrizione di una società). Per arrivare dove? A una Divisione unica, con tre gironi da 20 squadre. Anticipare dunque, significa ritrovarsi con 60 squadre già quest'estate. E la cesoia di 17 società non è poi cosa fuori dal mondo. Nella stagione in corso la Lega Pro ha già emesso 84 punti di penalizzazione per ritardi di pagamento ed inadempienze varie, 40 in Prima divisione e 44 in Seconda. Il tutto per la bellezza di 26 società (Taranto, Sorrento, Foggia, Como, Reggiana, Spal, Viareggio, Foligno, Cremonese, Siracusa, Pergocrema, Lanciano, Piacenza, Treviso, Pro Patria, Alessandria, Savona, Normanna, Fano, Giulianova, Campobasso, Neapolis, Vibonese, Melfi, Isola Liri, Ebolitana). Chiaramente trattasi di storie diverse, dal singolo punticino del Lanciano ai 13 della Pro Patria, e anche di rimanenze delle stagioni

passate, ma la sostanza non cambia, anzi. Sessanta squadre sono possibili, ma in questo caso comunque ripartite in due Divisioni differenti, con un girone unico da 24 squadre in Seconda Divisione per preservare le 34 della Prima. Una fase intermedia di poco senso, così come la fretta di una rivoluzione comunque vitale. La Serie D sarebbe penalizzata (proprio lei, che alle inadempienze dei professionisti aveva risposto inaffiando la Lega Pro di società con i conti in ordine, soprattutto in Lombardia e Piemonte), e un'idea simile rende ancora più logico l'illogico: ovvero i prossimi playoff, che renderanno alle società dilettantistiche un mero premio di 30.000 euro (buono per pagare il mese in più di rimborso spese ai giocatori, più che ad abbunare l'iscrizione per la stagione successiva). Ma la rivoluzione va fatta, e come ogni atto forte merita il suo bagno di sangue. Peccato che ad aver fretta di farlo sia un presidente in carica dal 1997, ma col mandato in scadenza.

Alessandro Luigi Maggi

FIGLI E FIGLIASTRI

## Contratti Lega Pro scaduti da 13 anni

Il 30 Giugno prossimo scade il contratto collettivo dei calciatori. Giancarlo Abete si sta già muovendo per evitare altre pantomime, parole sue, tra l'Assocalcatori e la Lega di A. Il presidente della Federcalcio, che non è un fulmine quando c'è da intervenire - in realtà se può evita di intervenire - si sta muovendo nei tempi perché la massima serie partirà in anticipo (il 19 agosto) e un altro sciopero manderebbe all'aria il calendario. Che si trovi o meno l'accordo - ma alla fine vedrete che ci sarà la stretta di mano tra le parti - qualcuno dovrebbe spiegarci perché l'AIC di Damiano Tommasi non si prodiga tanto anche per firmare l'accordo collettivo per i calciatori di Lega Pro? Da Vicenza affermano che il contratto collettivo è in prorogatio (lo sarebbe da 13 lunghi anni) ma in realtà i giocatori della Terza Serie nazionale giocano senza contratto collettivo, come ha affermato più e più volte il numero uno della Lega di Firenze Mario Macalli. Ma a fregarsene sono in pochi, anzi nessuno visto che gli scioperi si fanno solo dove c'è la possibilità di avere grande visibilità. La Serie A ti permette di essere su tutti i media la Lega Pro no. Ecco svelato l'arcano. Questioni politiche, macché! Questione d'opportunità. E



AIC/Tommasi, Lega Pro poca visibilità

società che ne faranno parte dell'ex Serie C - affermano da Vicenza - ma ai calciatori deve essere garantito lo stipendio. Vogliamo garanzie che ora non ci sono». E certo che non ci sono, visto che non si è dato la possibilità di attuare la riforma già da alcuni anni come chiedevano a gran voce da Firenze. E proprio l'Associazione Italiana Calciatori negli anni ha cercato di andare contro le riforme, per garantire posti di lavoro dicevano, ma se poi i calciatori non venivano pagati a che servivano quei posti? Come è stato possibile per anni difendere l'indifendibile? Allora Mario Macalli insinuò il dubbio: «Stai a vedere che l'AIC sa qualcosa che noi non sappiamo», riferendosi a calciatori che giocavano nonostante mesi senza prendere gli stipendi e che dormivano in auto, ma

ROZZANO

## Gioco di lusso Ko i'Mister'

Bellissima serata quella organizzata dal Rozzano Calcio con l'amichevole tra l'Inter Femminile e la Selezione Allenatori dei campionati di promozione ed eccellenza allenata da Ardito dell'Atletico CVS. Evento che dimostra la mentalità giovane e viva della società. La gara ha avuto luogo nel centro sportivo di Valle Ambrosia, palcoscenico che merita i migliori eventi per tutto il pubblico della città di Rozzano e dintorni. La manifestazione a carattere benefico ha sposato due progetti particolarmente legati al mondo del calcio ed a Rozzano in particolare come la Cooperativa "Il Balzo", centro per ragazzi con disabilità ed il progetto "Io Tifo Positivo" nato a Rozzano sette anni fa ed ormai sostenuto dalla Regione oltre alle principali squadre di Serie A, F.C. Inter in primis e altre professionistiche. Contentissima la madrina dell'evento Elena Tagliabue, moglie di Beppe Baresi e presidente dell'Inter femminile. Sul campo le ragazze si sono imposte per 4-3 sugli allenatori con i gol di Baresi, Bianchessi, Calvo e D'Argenio a cui hanno risposto per gli allenatori, Alfieri (Segrate), Meda (S. Angelo) e Matteini (Real Cesate) che hanno tuttavia stupito tutti per il loro carisma nel secondo tempo. Una ripresa di tutto cuore e sapienza, dato che in quanto a forma, forse qualcosa si è para-

QUALCUNO NASCONDA I TIMBRI

## Baretti torna tra gli osanna

Bentornato Baretti. Striscioni, baci, abbracci e pacche sulle spalle come chi ha vinto qualcosa di importante o ha compiuto una grande impresa. In realtà di grande non c'è nulla se non l'ipocrisia con cui il Comitato Regionale della Lombardia presieduto da Felice Belloli ha accolto il ritorno (si fa per dire) del vice presidente vicario Giuseppe Baretti squalificato dalla Commissione disciplinare per aver falsificato un tesseramento.

In realtà però Baretti non si è mai allontanato molto dal Comitato o perlomeno non dai momenti topici dal momento che alla cena di Natale era presente con tutti i consiglieri, che alla finale di Coppa Italia Eccellenza era presente e pare abbia anche ritirato l'incasso, per non parlare poi dell'emergenza neve gestita in tutto e per tutto proprio da Baretti. Se poi vogliamo aggiungere che molti pomeriggi li passava in compagnia del proprio figliuolo che è, guarda caso, custode in via Pitteri, sede del Comitato regionale Lombardia, allora parlare di bentornato è semplicemente ridicolo. Ridicolo come le motiva-